

Proposta PCI-Sinistra indipendente al Senato

Forse la volta buona per abolire il «delitto d'onore»

Oltre che del famigerato «587», i firmatari della proposta di legge chiedono l'abrogazione del «matrimonio riparatore»

ROMA — Tutti ci ricordiamo del famoso film di Pietro Germi «Divorzio all'italiana»: la pellicola ha fatto epoca e ha coniato addirittura una nuova espressione. Non tutti sanno però che il famigerato «587» è ancora intatto in un nostro vecchio codice penale. Il codice Rocco, appunto. Qualcuno pensa infatti che l'articolo riguardante il delitto d'onore» (in pratica, una licenza di uccidere) sia stato soppresso, con buona pace del nostro legislatore. E invece, no. L'equivoco può esser nato nella memoria di qualcuno per il fatto che l'abrogazione, contenuta in una proposta di legge comunista della scorsa legislatura, ebbe l'approvazione del Senato, nel dicembre del '77, ma non quella dell'altro ramo del Parlamento.

ferisce insanabilmente il suo diritto di essere persona umana». E' la stessa linea, come si vede, scelta nei giorni scorsi da un altro gruppo di deputati comunisti che, con una loro proposta alla Camera, chiedono anch'essi di aprire qualche breccia nel codice Rocco, nel senso di veder affermato il diritto della donna a disporre liberamente della propria sessualità. Sull'articolo 514, secondo cui chi sposa la donna dopo averla violentata non è punibile per il reato commesso, e la sanatoria si estende ad eventuali complici, i firmatari della proposta osservano che «più che di un matrimonio riparatore si tratta di una compravendita: la donna viene risarcita, acquistandola e, da parte sua, vendendosi». Quanto all'articolo 587, la proposta richiama l'assurdità di una norma che riduce un omicidio a livello di un furto nemmeno troppo grave». Per il 592 i firmatari della proposta chiedono l'abrogazione e l'inserimento del «reato di abbandono neonato» nel più generale delitto relativo all'abbandono di minorenne o di incapace (articolo 591). La modifica è legata alla riformulazione dell'articolo 578, che riguarda l'anticipazione per cause d'onore. Questo delitto invece viene connesso con uno stato di alterazione psichica della donna, che ne riduce la capacità di intendere e di volere.

Accusati assieme agli altri imputati dai proprietari del covo di Vescovio



Paolo Laponi, il giorno delle sue nozze

Sul denaro «sporco» ascoltati due della rivista «Metropoli»

Libero Maessano e Paolo Virno negano che la pubblicazione «autonoma» vi- vesse con denaro di sequestri - Interrogato anche Laponi - Legami con la mafia

ROMA — Prevedibile e scontato, è cominciato lo scambio di accuse tra gli imputati. Gli uni confessano, si accollano reati che li tratterranno in prigione per molto tempo, poi gli altri si difendono, negano, accusano di altri. Non è vero nulla, quelli neppure il conoscano. Protagonisti, i proprietari del covo-arsenale delle «Unità combattenti comuniste» scoperto a Vescovio, da una parte; dall'altra gli «autonomi» della rivista Metropoli (già sotto accusa per «bonda armata») e l'ex di «Potop» Paolo Laponi. Dopo le dichiarazioni dei cugini Bonano e di Ina Maria Pecchia, i quali dissero che la rivista dell'autonomia era stata finanziata con soldi provenienti da un sequestro, ieri mattina il giudice Imposimato è andato al carcere di Rebibbia per contestare il fatto a Libero Maessano e a Paolo Virno, redattori di Metropoli; era in programma anche l'interrogatorio di Lucio Castellano, che però, per motivi di tempo, è slittato ai prossimi giorni.

Il denaro di destra (Mantakas), i carabinieri danno la caccia a un uomo appartenente ai ranghi della mafia calabrese. Il particolare è di grande importanza, poiché è stato confermato che c'è un collegamento tra l'inchiesta sul covo di Vescovio e quella sull'omicidio di Giuseppe Andria, un giovane militare di leva assassinato poco meno di due mesi fa in un bosco di Magliano Sabino, in provincia di Rieti. Gli inquirenti avevano già accertato che la vittima aveva partecipato ad un sequestro di persona ed era stata eliminata dai suoi complici perché avanzava troppe pretese. Due elementi di un clan mafioso calabrese (Agostino Papaian-

Sergio Criscuoli

Eletta ieri sera dal consiglio comunale

Ad Ancona una Giunta PCI-PSI-PSDI-PRI

Sindaco il repubblicano Monina e vice sindaco il compagno Cleto Boldrini - Voto contrario di DC, MSI e radicali

Dalla nostra redazione ANCONA — Il capoluogo della regione marchigiana a 56 giorni dal voto amministrativo del 31 giugno ha un nuovo governo cittadino. Ieri sera il consiglio comunale ha eletto la nuova giunta e il sindaco. Hanno votato a favore comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani ed il gruppo della sinistra indipendente. Contro la Democrazia cristiana, il MSI e il partito radicale. Sindaco è stato riconfermato il repubblicano Guido Monina. Il vicesindaco è il comunista Cleto Boldrini. Anche questo un fatto innovativo di grande portata, frutto del successo elettorale comunista. La delegazione PCI in giunta comprende anche i compagni Massimo Facetti, Maurizio Piazzini, Uliano Giannini, Silvio Mantovani e Franco Frezzotti. Nella seduta di ieri sera ha dato comunicazione delle proprie dimissioni l'onorevole Angelo Tiraboschi, capogruppo del PSI. Gli subentrerà il primo dei non eletti Antonio Giannini. Il valore della scelta anconetana, maturata in due mesi di intense trattative sta senza dubbio nella adesione pie-

Da Matera un impegno unitario per il lavoro e l'agricoltura

Più soldi alle coop di giovani, meno a Rovelli

La manifestazione ad Irsina e le conclusioni del dibattito - Necessità che il governo e gli enti locali rispettino le leggi - Il movimento di braccianti, contadini, disoccupati - Comizio di La Torre

Dal nostro inviato MATERA — La piazza è di quelle tipiche dei centri braccianti del Sud, in un pomeriggio di festa. Ovunque e solo uomini, con la classica scoppola in testa, riuniti nei bar o davanti ai «circoli» a parlare, a giocare a carte. Sono due «vigilante» per regolare il traffico del corso, mentre arriva, da Irsina, la rosa, il corteo dei giovani delle cooperative agricole. Le manifestazioni sono in piena di canti, slogan, bandiere rosse conclude due giornate di dibattito svoltesi a Matera. Da lì i giovani, gli amministratori, i sindacalisti e dirigenti politici si sono trasferiti ad Irsina per il comizio e la festa conclusiva. Ci sono i ragazzi delle Puglie, del Lazio, della Toscana, del Piemonte, della Sicilia, gli operai della Sna-Viscosa i gopofani di molti comuni dell'area, e la cui storia è segnata da grandi lotte contadine. Fortissima è la presenza dei giovani delle cooperative di Matera e della provincia. Un grande striscione ricorda l'Avola dicembre 1969, sui cartelli di lotta, denunce dei ritardi e delle responsabilità di chi vorrebbe continuare in una politica assistenzialistica delle masse giovanili meridionali. «Sud, riforme, occupazione: questa è la nostra rivoluzione» gridano nel corteo, ormai giunto sulla piazza e lo slogan si perde nelle note di «bandiera rossa» che il gruppo folkloristico «U pizz-cantò» sta intonando sul palco. «E' un fatto estremamente

te positivo — dice il compagno Pio La Torre della segreteria del PCI, all'inizio del suo comizio — questa forte presenza di giovani; la loro volontà di lotta e di impegno costruttivo fa capire che ci sono ancora grandi forze, non rassegnate, disposte a cambiare le cose, dentro e non contro la politica. Il paese ha bisogno di queste energie. Ma occorre dare loro risposte concrete». E questo è stato anche il senso del ricco dibattito di Matera: da una parte il fenomeno dei giovani disoccupati che vogliono contribuire alla rinascita dell'agricoltura, dall'altra difficoltà, boicottaggi, ritardi che devono e possono essere spazzati via da un forte movimento unitario. Questa delle cooperative dei giovani è una strada percorribile (lo hanno ricordato fra gli altri Rossitto, segretario della Cgil, Cipolla presidente dell'ente sviluppo del Lazio, Umberto Dragone, vice presidente della provinciale delle cooperative). E lì dove l'ente locale interviene con modi e tempi giusti l'iniziativa decolla. Un esempio: la provincia di Matera, diretta da una giunta di sinistra ha realizzato un'azienda di 105 ettari di pascolo, alberi, stalle e terreni seminativi. Adesso dovrà essere assegnata ad una cooperativa di giovani, attraverso un concorso pubblico. Vintemba ha ricordato un altro sviluppo agro-zootecnico che sarà presentato. E' anche una strada densa di potenzialità: l'impegno per la rinascita dell'agricoltura è lotta per le riforme e per l'occupazione,

to una mobilitazione dal basso, la costruzione di alleanze solide fra giovani, braccianti e contadini, l'iniziativa capillare locale, in questo senso positivo è apparso il ruolo del Centro, istituto a Matera, per la cooperazione e l'occupazione giovanile, che in quanto strumento unitario svolge un fondamentale ruolo di assistenza-educativa, di raccordo fra le iniziative giovanili e il livello istituzionale (come hanno detto fra gli altri il compagno Ziccardi e lo stesso presidente del Centro, Michele Cascino). Banco di prode per tutti, del fenomeno giovani-cooperative-agricoltura si tornerà a parlare nei prossimi mesi. I partiti democratici, le associazioni di massa contadine, i sindacati hanno senti-

Cinque giorni di festa e di lotta sulla Sila

LORICA (CS) — Tutto è pronto per le cinque giornate della «festa nella lotta» che la FGCI calabrese ha organizzato dall'1 al 5 agosto a Loricca, nel cuore dell'altopiano silano. Le prenotazioni (in alcuni casi già gli arrivi) sono state fatte da ogni parte d'Italia per questo appuntamento che, dopo le «brigate del fieno» svoltesi in Carnia, vuole rappresentare un modo diverso di rapportarsi ai problemi e alle esigenze delle giovani generazioni. Sulle rive del magnifico lago Arvo (Loricca) e a soli 45 metri dallo svincolo di Cosenza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria) i giovani della FGCI hanno spianato con ruspe e sappe il terreno e hanno allestito gli stand spaziosi, dibattiti, la pista da ballo e perfino un «angolo» del personale. Al centro lo spazio per il campeggio dove si pagherà soltanto mille lire a differenza delle 2500 degli altri camping della zona. Anche il programma è denso: dibattiti sulla sinistra e i giovani con Ambrogio, Castellina, Rodotà e Zito; sul lavoro ai giovani con Iossitto e Micropoli, sulla droga; sulla violenza contro le donne (con la proiezione di «Processo ad uno stupro»); sulla festa e la lotta nella cultura popolare ieri e oggi con Vito Teti e Lombardi Satriani. Poi la musica con gli Ares, i «Carpineta» ed altri; teatro, un laboratorio di poesia con Bellezza, Paris e Manocorda.

Francesca Raspini

Se il pretore invierà una sola comunicazione giudiziaria

«Ci autodenunceremo tutti», dicono a Sapri

Interrogatori per la manifestazione alla stazione - Lo scandalo dell'ospedale cominciato nel '45 e non ancora pronto

Nostro servizio SAPRI — Ieri mattina i carabinieri hanno cominciato gli interrogatori di alcuni rappresentanti del comitato di agitazione e del parroco di Sapri, don Giovanni Iannone, sulla questione del blocco della stazione durato dalle 12 alle 21 di sabato. Questi interrogatori hanno provocato ulteriore sgomento — se il pretore invierà una sola comunicazione giudiziaria ci autodenunceremo tutti», hanno detto i cittadini di Sapri. E si tratta di migliaia di persone. E la rabbia e la delusione per la mancata apertura di quest'ospedale (iniziato nel '45 addirittura con gli aiuti del piano Marshall) continuano con i finanziamenti della Cassa dello Stato, della Regione e mai aperto) aumentano quando ricordano che lo stesso pretore che ora interroga i dimostranti, anni fa ha sequestrato atti relativi ai giochi clientelari che rallentavano l'apertura dell'ospedale. Ma l'inchiesta rimase lettera morta. «Gli scandali di quest'ospedale — ci dice il compagno Innocenzo Modesti — non si contano. La costruzione durò trent'anni e la mancata

apertura in questi ultimi quattro non sono che un granello di labiale». Come si fa, infatti, a non aprire in quattro anni un ospedale? Perché può accadere tutto questo? Presto detto: qualche tempo fa, ad esempio, sono stati appaltati lavori di ripittura degli infissi delle porte in legno, mentre gli stessi infissi, con una delibera precedente, erano stati già sostituiti con altri metallici qualche mese prima. Ma le «stranezze» non sono solo queste: venne bandito il miglior piano di sviluppo agricolo-zootecnico che uno dei partecipanti ed aspirante «vincitore» si laureava il 10 luglio e quindi (essendo richiesto) la laurea come titolo di studio) il termine, senza alcuna ragione valida, venne spostato al 17 luglio. Naturalmente il concorso si è fatto «regolamentare» e chi si diceva (compreso il neolaureato) che doveva vincere lo ha vinto. Questi due episodi, ma se ne potrebbero raccontare a decine, danno da soli l'idea di quanto spreco, di quanto faciloneria, di quali interessi

dell'incontro che la promessa di interessamento era stata fatta decine di altre volte ad ogni richiesta di impegno presentata dai cittadini alla Regione. Nell'accordo stilato sabato sera prima di togliere il blocco i dimostranti hanno preteso oltre alle dimissioni dei

E la DC paralizza la Regione

Sapri: un ospedale-scandalo come altri nove in Campania — Per portare grossi macchinari all'interno della struttura sono stati abbattuti tramezzi, muri, infissi, che poi sono stati ricostruiti, naturalmente con altre spese enormi. E di fronte a queste gravi inadempienze, a questo modo di gestire l'ente, la giunta regionale della Campania non ha saputo fare nulla. Solo dieci giorni fa, nella riunione che si tenne sulla questione del «10 ospedale dello scandalo» (altri nove nosocomi in Campania attendono di essere attivati) o di essere completati) l'assessore Porciani affermò che avrebbe fatto compiere un'indagine ed assicurò il suo «interessamento». I componenti delle dieci delegazioni ci dissero alla fine

due commissari (un democristiano e un socialista) anche che fosse l'impegno che il presidente della giunta si rechi entro 10 giorni a Sapri, ritenendolo uno dei principali responsabili della situazione. Vito Faenza

Il PCI votò contro la legge

Nuovi uffici postali ma con spreco di risorse e con costi elevatissimi ROMA — La notizia pubblicata in questi giorni, anche dal nostro giornale, sugli uffici postali realizzati o di prossima realizzazione da parte della concessionaria Italpost (IRI) ricompre alcune precisazioni. Va intanto ricordato che il PCI votò contro la legge n. 15 del 23 gennaio 1974 — che riguardava appunto tali uffici — e che nel corso della discussione del bilancio delle poste confermo la sua opposizione. I motivi dell'opposizione del PCI, che pure è favorevole all'ammmodernamento e potenziamento del servizio postale, sono da ricercarsi in vari motivi. Intanto siamo di fronte ad un evidente spreco di risorse in quanto la struttura paralizzante della società concessionaria dell'IRI si affianca a quella già mastodontica e capillare del ministero delle PT nel settore delle costruzioni.

La polemica sugli scatti dell'equo canone

Per il secondo aumento chiesta una precisazione governativa

ROMA — Ancora nessuna comunicazione ufficiale da parte del ministero sulla data dalla quale dovrà essere applicato il secondo aumento previsto dalla legge sull'equo canone (20% della differenza tra equo canone e canone precedente) che resta controversa. Dopo la precisazione della Confconsumatori che invita gli inquilini ad attenersi al testo della legge ed a corrispondere l'aumento dal 1. novembre sono intervenute nella polemica la confedilizia e l'UPPI (associazione dei proprietari) e la società della loro richiesta (aumento dal 30 luglio) hanno richiamato la nota esplicativa dell'art. 62 contenuta nella relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni: «Il legislatore ha fatto decorrere il primo aumento, anziché dall'entrata in vigore della legge, da novembre 1973 per consentire la determinazione di alcuni parametri da parte delle autorità competenti; i successivi aumenti decorreranno da ogni 30 luglio». La nota della relazione che comunque riguarda soltanto i contratti soggetti a proroga, non sembra lasciar spazio ad alcun dubbio. Il Sunia, che raggruppa le associazioni di inquilini, ha fatto sapere comunque che resta in attesa di una interpretazione autentica della presidenza del consiglio, del ministero di grazia e giustizia o di quello dei lavori pubblici.

Il compagno Giadresco vice-responsabile della sezione di Organizzazione

Il compagno Gianni Giadresco, membro del CC, è stato nominato vice-responsabile della Sezione centrale di Organizzazione. E' stato contemporaneamente chiamato a far parte della Sezione di Organizzazione il compagno Gastone Genesi, membro della Commissione Centrale di Controllo.